

ATTILIO ARIOSTI

1666-1730

CHIARA CIANCONE
Conservatorio di musica a. Casella di L'Aquila



Vedi anche:

[Wikipedia](#)

[Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani](#)

[Spartiti](#)

La vita

Attilio Malachia Ariosti è nato a Bologna il 5 novembre 1666. Ebbe una ricca educazione musicale; fu violinista, violista, organista, compositore e librettista. Nel 1688 prese i voti presso l'ordine dei Serviti assumendo il nome di frate Ottavio. Nel 1693 divenne organista nella chiesa dell'ordine di S. Maria dei Servi a Bologna; fu in questo periodo che si dedicò alla composizione di oratori e pastorali, solo più tardi si affacciò anche al mondo teatrale.

Viaggiò molto: da Mantova a Venezia e da qui iniziò la sua formazione europea che, dal mondo musicale veneziano, grazie agli accordi tra il duca di Mantova e l'Elettrice di Brandeburgo Sofia Carlotta, conobbe la corte di Berlino (presso la quale probabilmente incontrò per la prima volta Haendel).

La sua cattiva condotta lo portò ad essere richiamato dai suoi superiori e a lasciare Berlino. Nel 1703 si recò a Vienna, ma ancora la sua dubbia condotta gli portò l'allontanamento dall'Austria ed anche il bando dallo Stato Pontificio.

Forse nel 1715 si recò a Parigi e nella Germania del Sud; un anno dopo era a Londra dove restò fino al 1728. Probabilmente A. Ariosti venne chiamato a Londra dalla Royal Academy grazie all'interessamento di Haendel. A Londra il suo operato incontrò una



notevole fortuna; la sua prima testimonianza è datata 12 luglio 1716: durante una rappresentazione dell'opera "Amadigi" di Haendel al King's theatre di Haymarket, A. Ariosti si esibì con la viola d'amore negli intervalli tra gli atti (è stato annunciato anche dalla stampa contemporanea: "...una nuova sinfonia composta dal celebre Signor A[t]tilio Ariosti nella quale egli suonerà un nuovo strumento chiamato viola d'amore"). In seguito divenne uno dei compositori stabili della Royal Accademy assieme ad Haendel e Bononcini. Purtroppo gli ultimi anni della sua vita non sono molto chiari: morì in Inghilterra nel 1729 o in Spagna nel 1740.

Le opere

Oratori

"La Passione" - segue l'indirizzo musicale di Scarlatti e quello librettistico dello Spagna; il testo viene molto ridotto, così come anche il numero dei personaggi ed anche il coro viene utilizzato con parsimonia. (Modena 1693, Vienna 1694)

"Santa Rodegonda Reina di Francia" (Bologna 1694)

"Le profezie di Eliseo nell'assedio di Samaria" (Bologna 1704)

"La madre dei Maccabei" (Vienna 1704)

"Nabuccodonosor" (Bologna 1706)

Musica Strumentale

"Divertimenti da camera a violino e violoncello" (Bologna 1695)

"Six cantatas and six lessons for viola d'amore" (Londra 1724)

Opere teatrali

"Tirsi" (Venezia 1696)

"Erifile" (Venezia 1697)

"Atys o L'inganno vinto dalla costanza" (Berlino 1700)

"La fede ne' tradimenti" (Berlino 1701)

"Le fantome amoureux" (Berlino 1701)

"Mars und Irene" (Berlino 1703)

"La gloriosa fatica di Ercole" (Vienna 1703)

"Il bene dal male" (Vienna 1704)

"I gloriosi presagi di Scipione Africano" (Vienna 1704)

"Marte placato" (Vienna 1704)

"La gara delle antiche eroine nei Campi Elisi" (Vienna 1707)

"Il Danubio consolato" (Vienna 1707)

"Amor tra nemici" (Vienna 1708)

"La Placidia" (Vienna 1709)

"Tito Manlio" (Londra 1717)

"Caio Marzio Coriolano" (Londra 1723)

"Vespasiano" (Londra 1724)

"Artaserse" (Londra 1724)

"Aquinio Consolo" (Londra 1724)

"Dario" (Londra 1725)

"Lucio Vero Imperatore di Roma" (Londra 1727)

"Teuzzone" (Londra 1727)

In generale nel lavoro teatrale di A. Ariosti spicca la volontà espressiva realizzata

attraverso tempi, agogica e pause in perfetta armonia con la situazione drammatica, salti di intervallo, trilli e vocalizzi che evidenziano le parole o le frasi. I recitativi tendono più verso il declamatorio. Il basso è ricco in contrappunto con violino e strumenti, o semplice ma robusto sostegno. Le arie non sono solo tripartite ma anche bipartite (una forma più arcaica rispetto al Barocco maturo). E' frequente l'utilizzo di voce e strumenti che utilizzano la tecnica dell'imitazione.

A collection of lessons for the viol d'amore

"AL LETTORE.

Per voi soli o Signori Sottoscriventi dilettanti della Musica, e del Violino, sono le seguenti accordature per disporvi all'applicazione della Viola d'Amore, conforme il metodo da me trovato, e del quale mi chiedete aver cognizione: vi troverete adunque una regola di trattarle, che in parte si uniforma a quella del suddetto stromento. E perche era necessario, di farne prima una pratica avanti di dar di mano a quello, Io ve le hò chiaramente insinuate sopra del Violino, e vi servirà questa per istradarvi con franchezza a quello. Eccovi il merito delle seguenti composizioni, o per meglio dire lezioni, per facilitarvi il possesso di quelle, che in breve darovvi sopra la viola d'Amore; ed all'ora conoscerete essere stata necessità, e non capriccio l'havervi introdotto a quella cognizione per la via, e per la pratica del Violino senza la quale non potreste riuscirvi, che con molta pena."

Attilio Ariosti

In "*A collection of lessons for the viol d'amore*" A. Ariosti fornisce delle intavolature per suonare in scordatura attraverso particolari tecniche. Nel capitolo rivolto al lettore egli spiega le motivazioni didattiche, ossia dare ai violinisti, che volessero apprendere la viola d'amore, la possibilità di accostarsi per gradi a questo strumento attraverso un primo studio sul violino "scordato". In ogni lezione-sonata è data una diversa scordatura, sempre secondo la tonalità del brano. Dopo aver assimilato il pezzo sul violino, si passava alla ripetizione esatta sulla viola d'amore dove le prime quattro corde corrispondevano esattamente a quelle del violino scordato. Le corde in più che si trovavano sulla viola d'amore venivano suonate a vuoto negli accordi pieni non producendo così nessun ostacolo.

"*A collection of lessons for the viol d'amore*" è lo sforzo di A. Ariosti di rimodellare le sue vecchie composizioni per viola d'amore in musica per violino al fine di ampliare il suo mercato. A. Ariosti sapeva che esistevano poche viole d'amore in Inghilterra attorno al 1720; egli non poteva aspettarsi altro se non che fossero dei "dilettanti" ad acquistare i suoi "solo" per viola d'amore a meno che non li adattasse per strumenti a quattro corde che erano molto più diffusi. La lista degli abbonati a

"*A collection of lessons for the viol d'amore*" riempie dodici pagine. E' possibile che questo volume abbia ottenuto i più alti fatturati nella musica d'abbonamento del XVIII secolo, guadagnando forse fino a dieci volte di più rispetto a vendite simili di Haendel e Bononcini.

Mentre altri compositori contemporanei con la viola d'amore si accontentavano per lo più della prima posizione, A. Ariosti saliva sul manico fino alla quarta posizione, fatto piuttosto unico. Il suono di tutti gli strumenti a corda è più aperto, libero e forte nella prima posizione. Più avanti sul manico, il suono è più coperto, più colorato, si può dire più "sensibile" dal punto di vista dell'emozione.

ARIOSTI ATTILIO OTTAVIO
(1666-1730)

fr. Gabriele M. Roschini, OSM

Poeta e Musicista di grande celebrità. Fu compositore fecondissimo: compose circa 25 opere, cinque Oratori, una Passione e molte cantate.

Nella vita e attività musicale del P. Ariosti è bene distinguere cinque periodi: quello italiano, quello berlinese, quello viennese, quello inglese e quello finale.

1, Periodo italiano (1666-1697). Nacque da nobile famiglia in Bologna il 5 novembre 1666. La sua educazione musicale dovette avere luogo in famiglia. Fu prima imitatore dichiarato di Lully, poi di Scarlatti. Il 22 giugno 1688, a 22 anni, entrò fra i Servi di Maria della sua città (insieme a Giuseppe Franzoni e a Gaspare Cavazza). Vestì l'abito dell'Ordine il 25 luglio 1688, assumendo il nome di fra Ottavio; il 28 luglio dell'anno seguente fece la sua professione religiosa. Tre anni dopo, nel 1692, venne ordinato Diacono, e non molto dopo, Sacerdote. Iniziò subito la sua attività come organista della Cappella di S. Maria dei Servi di Bologna, che in quei tempi era già annoverata fra le più famose della città (cfr L. Liviabella, *Bologna musicale e le sue gloriose tradizioni*, in: "Atti del primo simposio di studio su l'evoluzione di Bologna e della sua regione, Bologna 1963, p. 447). Durante questo primo periodo italiano, l'Ariosti pubblicò, di anno in anno, alcune sue composizioni: nel 1693, l'Oratorio *La Passione*, a 5 voci con istromenti, eseguito a Modena; nel 1694 l'Oratorio *S. Rodegonda reina di Francia*, eseguito nella Chiesa di S. Rocco; nel 1695 i *Divertimenti di camera* a violino e violoncello; nel 1696 il Dramma pastorale *Tirsi*, rappresentato nel teatro di S. Salvatore; nel 1697 il Dramma per Musica *l'Enfile*, rappresentato nel famoso teatro Vendramino e a S. Salvatore, In quell'anno incominciò ad incamminarsi "a divertir dalle sovrane occupazioni gli animi dei primi monarchi della nostra Europa" (Dalla "Dedica"), col permesso dei Superiori. L'Oratorio giovanile *La Passione* - ha scritto R. Nielsen - "per il vigore drammatico e il potente realismo dei cori, occupa un posto particolare nella storia dell'Oratorio italiano" (v. bibl., p. 165). La fama di musicista dell'Ariosti e i suoi primi trionfi oltrepassarono ben presto i confini della sua città. Nella primavera del 1696 si trovava a Mantova, a servizio del Duca Carlo IV di Mantova e della Corte ducale. Fu poi per breve tempo al servizio del Granduca di Toscana a Firenze.

2. Il Periodo berlinese (1697-1703). Nel 1697, per ordine del Duca di Mantova, l'Ariosti si recò a Berlino, alla Corte di Sofia Carlotta, Elettrice di Brandeburgo, poi Regina di Prussia, appassionata per la musica, bramosa di fare di Berlino un centro della musica italiana, per cui adunò intorno a sé molti musicisti italiani, tra i quali l'Ariosti, il quale finì per diventare il preferito, insostituibile: cosa che gli procurò gelosie, insinuazioni e calunnie infondate. In una lettera del Card. Paolucci, in data 12 dicembre 1703, si asserisce che P. Ariosti si trovava *Missionario* alla Corte di Brandeburgo (Arch. Gen. O.S.M., voi. 214, f 171, 12-XII-1703). Durante il periodo berlinese, l'Ariosti pubblicò: nel 1700 l'Azione drammatica *la festa del Himene* (per le nozze del Principe ereditario Federico di Kassel con la Principessa Luigia Dorotea Sofia) e l'opera pastorale *l'Atys o l'Inganno vinto dalla costanza*; nel 1701, il Melodramma *La fede ne' tradimenti* (l'unica opera italiana nel vero senso della parola rappresentata alla Corte di Prussia prima di Fedenco il Grande); nel 1703 il Melodramma *Marte e Irene* (su Libretto proprio) A Berlino fu buon amico del celebre filosofo Leibniz. In

seguito alle calunnie alle quali abbiamo accennato, il P, Generale dell'Ordine invitò l'Ariosti a far ritorno in Italia, "per vantaggio della propria Religione". L'Ariosti, in una Lettera del 13 giugno 1703, inviata al P Generale, professava la sua obbedienza e l'assicurava del suo prossimo ritorno. Ma la Regina Sofia Carlotta che riteneva l'Ariosti "insostituibile", ritardò per alcuni mesi il ritorno dell'Ariosti in Italia. Finalmente, nell'ottobre del 1703, l'Ariosti riuscì ad ottenere dalla Regina il permesso di partire, dopo aver ricevuto dal P. Generale la promessa che l'Ariosti non solo non avrebbe incorso in alcuna sanzione, ma sarebbe stato promosso "al grado di Maestro... per remunerare l'obbedienza da esso dimostrata". Durante il viaggio di ritorno in Italia, l'Ariosti si fermò a Vienna (ove giunse il 24 novembre). Ha inizio così il periodo viennese. Fu trattenuto a Vienna "per godimento dei suoi talenti" (Arch. Gen. O S M , 160).

3. *Il Periodo viennese (1703-1711)*. In Vienna, l'Ariosti si conquistò la stima e il favore dell'Imperatore Giuseppe I, Imperatore dei Romani, il quale lo nominò Maestro aulico nonché suo Ministro e Agente "presso tutte le Corti e Principi d'Italia". Negli anni trascorsi a Vienna, l'Ariosti fece rappresentare alcuni suoi nuovi lavori teatrali, Oratori (tra i quali *la Passione*) e varie cantate. Durante il periodo viennese l'Ariosti compose o diede alle stampe le seguenti composizioni: nel 1703 il Poemetto drammatico *La più gloriosa fatica di Ercole*; nel 1704 *la Madre dei Maccabei*; l'Oratorio *la Profezia di Eliseo nell'assedio di Samaria*, a 5 voci; *il bene dal male*; il Trattenimento musicale *i gloriosi presagi di Scipione Africano*; nel 1706 l'Oratorio *Nabucodonosor*; nel 1707 la *gala delle antiche eroine dei Campi Elisi*; il Poemetto drammatico *Marte placato* e il Poemetto drammatico *II Danubio consolato*; nel 1708 il Dramma *Amor tra nemici*; nel 1709 il Poemetto drammatico *La Placidia*, la Cantata *Il ratto di Proserpina* e la Cantata *Oh miseria d'amante cara* ed altre Cantate, Ariette e Cantate da Camera. Defunto, nel 1711, l'Imperatore Giuseppe I suo grande sostenitore, le gelosie e i pettegolezzi causarono all'Ariosti nuove amarezze, Ebbe lo sfratto dagli Stati austriaci (cfr. G. Ghiselli, Memorie antiche manoscritte di Bologna, LXXIX, p. 279). Nel 1712, l'Ariosti fece ritorno al suo Convento di Bologna. Nel 1715 pare che abbia fatto un viaggio in Germania del sud, e poi a Parigi.

3. *Il Periodo inglese (1716-1728)*. Nel 1716 l'Ariosti si trovava a Londra, ove il 12 luglio di quell'anno suonò l'assolo per viola d'amore nella sinfonia dell'*Amadigi* del poderoso G. F. Haendel (di cui fu rivale nel campo dell'Opera), suscitando un vivo interesse per un tale strumento allora poco usato. Nell'anno seguente (il 4 aprile del 1717) nel teatro di Haymarket, venne rappresentata la sua opera *Tito Manlio*. Nel 1722 (dopo un suo ritorno a Londra) l'Ariosti ottenne una carica direttiva nella "Royal Academy of Music" e per questa Accademia, in circa quattro anni (dal 1722 al 1726) compose sette opere, rivaleggiando con Haendel (*Ciro*, *Coriolano*, *Artaserse*, *Vespasiano*, *Dario*, *Lucio Vero*, ecc.). Nel 1728 pubblicò le *Cantates and a Collection of Lessons for the viol d'amore* (Londra, 1728). Nello stesso anno 1728 pubblicava a Londra *six Cantatas and six Lessons for viola d'amore*, dedicate a Giorgio I Re della Gran Bretagna.

4. *Periodo finale*. Nel 1728, l'Ariosti lasciò l'Inghilterra e fece ritorno al suo Convento di Bologna, ove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Morì nel 1730. L'Ariosti — secondo il Prof. F. Torre Franca — "fu soprattutto il rappresentante italiano, nel Settecento, della letteratura per viola d'amore. Egli suscitò, ad un tratto, un grande interesse per questo, allora quasi disusato strumento, secondo l'assolo di viola d'amore alla prima rappresentazione dell'*Amadigi* di Haendel (Londra 1715)" (in "Enciclopedia Treccani", vol. IV, p, 313-314).